

È menzionata in una pergamena del 1254

La fiera dei santi Pietro e Paolo

Mauro Gioielli

Fin da epoche remote ad Isernia si sono svolte feste importanti, che prevedevano anche lo svolgimento di fiere, come quella dei santi Nicandro e Marciano (17 giugno, attualmente estinta) e quella degli apostoli Pietro e Paolo (che ancora oggi si tiene il 28 e il 29 giugno). Di tali appuntamenti annuali si trova menzione in una pergamena contenente alcuni privilegi concessi, il 19 ottobre 1254, alla città di Isernia da Ruggero conte di Celano e di Molise [1].

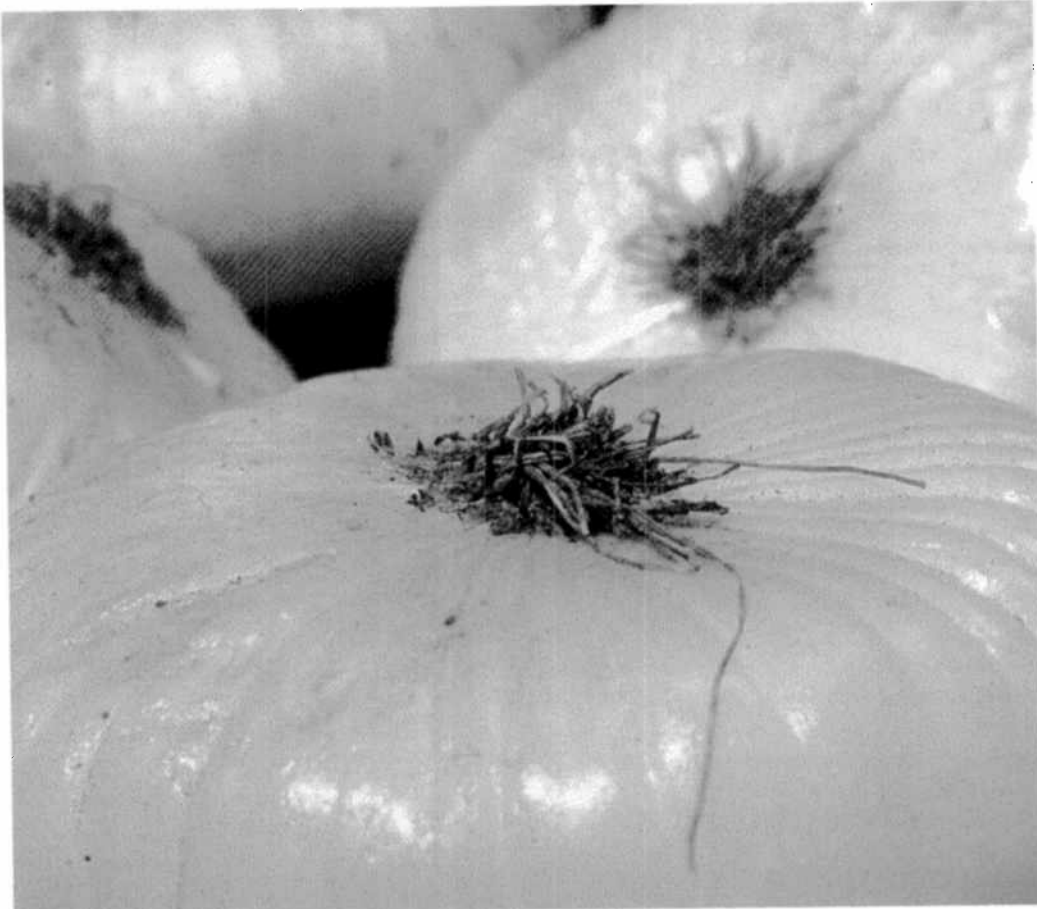
Una fiera importante è quella che ha luogo il 26 e 27 settembre, in occasione della festa dei santi Cosma e Damiano [2], già conosciuta nel XV secolo ma divenuta internazionalmente nota sul declinare del Settecento a causa dei culti priapici che, secondo William Hamilton, trovavano luogo presso la chiesa isernina dedicata ai Santi Medici. La fiera dei santi Cosma e Damiano era inclusa nella classe "delle perdonanze".

Un appuntamento mercantile che non si tiene più, ma che un tempo ha goduto d'un discreto prestigio, è stata la fiera di sant'Ippolito (12 e 13 agosto). Ha tuttora regolare svolgimento quella, di modesta entità, correlata alla festa di san Pietro Celestino (19 maggio).

La fiera di san Pietro

La fiera più caratteristica di Isernia è certamente quella legata alla ricorrenza dei santi Pietro e Paolo, ossia la fiera 'delle cipolle', così detta poiché l'*allium cepa L.* - assieme all'aglio (*allium sativum L.*) - ne è stata, per secoli, la protagonista assoluta; e, sebbene in misura minore, lo è ancora.

Luigi Vittorio Bertarelli, nel 1926, scriveva: «Il 28 e 29 giu. di ogni anno [a Isernia] si tiene (nel piazzale Erennio Ponzio) una importante e caratter. fiera detta di S. Pietro dalle cipolle, perché vi si fa mercato di grandi quantità di bulbi di cipolle, che vengono pre-



sentati agli acquirenti in mucchi costruiti con grande pazienza. Vi accorrono ad offrire la loro merce tutti gli agricoltori di Isernia, di Venafro e di altri luoghi vicini. Nella zona isernina vengono adibiti a tale coltura c. 50 ettari e la produz. totale è di 3500-4000 Q. La varietà più coltivata è chiamata *rossa* o di S. Pietro: sono cipolle a forma tonda, schiacciata, di colore rosso rame o rosso vinoso e di notevole grandezza (100 cipolle pesano in media 25 kg.); vi è anche una sotto-varietà, detta *majorina*, che è più precoce della precedente. Nel mercato di Isernia compaiono anche la cipolla bianca, grossiss. e piatta, e l'aglio» [3].

Origini

La festa isernina intitolata all'apostolo Pietro è di remota istituzione. È segnalata nella pergamena duecentesca del Conte Ruggero e in uno dei settantacinque Capitoli della Bagliva [4] promulgati nel 1487, laddove il Capitolo quarantesimo, intitolato *Delli giorni franchi della fiera*, menziona «la festa e la fiera di S. Pietro Apostolo». Pertanto, ove i citati documenti siano veritieri, tale fiera aveva svolgimento annuale ad Isernia almeno dal XIII secolo; ma non è certo se la medesima già in origine fosse caratterizzata dalla presenza distintiva delle cipolle. Tali ortaggi, però, sono

costruire, viaggiare, lavorare, realizzare, crescere, valorizzare...

...SOSTENIAMO I TUOI PASSI!

**GEA
FIN**

GEA FIN SpA
Partecipazioni e Finanziamenti



SEDE: 86170 ISERNIA
Via Molise, 92
UFFICIO DI RAPPZA:
00196 ROMA - Via Cimabue, 5

tel. 0865.414.228
fax 0865.411.921

www.geafin.it

EXTRA

CULTURA

EXTRA

citati in nuovi Capitoli della Bagliva, non numerati, aggiunti successivamente (nel periodo che va dal 18 gennaio 1539 al 16 ottobre 1620). Difatti, tra le regole dell'*esitura* codificate in detti ulteriori Capitoli si legge che era dovuto un pagamento di 3 grana «per ogni salma di cipolle» e che, per non danneggiare i produttori locali, era possibile proibire ai commercianti di fuori città la vendita di più generi alimentari, tra cui *Agli e Cepolle*.

Una leggenda

Qual è il collegamento fra la cipolla e l'apostolo Pietro? Forse la risposta è in una leggenda isernina, che conta varianti in altri luoghi [5].

La mamma di san Pietro era una donna avara e cattiva. Un dì, mentre sciacquava in un ruscello delle cipolle appena colte, se ne fece sfuggire una di mano, che fu portata via dalla corrente. Poco più giù, una povera vecchina riuscì ad afferrare l'ortaggio e chiese alla madre di san Pietro il permesso di mangiarlo, perché aveva fame. L'avarata donna, per la prima volta nella sua vita, fu colta da benevolenza e acconsentì.

Quando la mamma dell'apostolo morì, fu mandata all'inferno a causa della sua cattiveria. Allora, ricorse al figlio.

«Pietruccio, mi hanno messo tra le fiamme: è un tormento. Non abbandonare la tua mamma, portami in paradiso».

San Pietro le rispose che non si poteva: «Cosa direbbero le altre anime, mamma?».

La donna, però, non faceva altro che chiamarlo per ripetergli di trasferirla in paradiso. Così, per far cessare quel lamento e per tirarla via dagli inferi, san Pietro invocò l'intervento di Gesù.

«Dopotutto, - disse al Signore - una volta la mia mamma ha fatto la carità ad una vecchia affamata. Le ha regalato una cipolla».

A Gesù venne quasi da ridere, però, per far piacere al suo apostolo, accettò che la madre uscisse dall'inferno.

«Se è stata così caritatevole, - rispose ironicamente Gesù - falla appendere ad una resta di cipolle e portala con te in paradiso».

Il santo le lanciò la resta, la madre s'appese e Pietro cominciò a farla salire verso il paradiso. Altre anime

dannate, però, si avvinghiarono alla veste della donna per salvarsi. Ella, allora, urlò loro di staccarsi e cominciò a menare calci, perché voleva salvarsi da sola.

LA RIVINCITA DELLE CIPOLLE

S'è costituita in America la « Lega dei liberi mangiatori di cipolle », col programma di mangiare liberamente cipolle in qualunque ambiente, senza preoccuparsi di... trattenere il respiro.

Le cipolle, con giusta ira lo scrivo,
nel bel mondo non eran bene accette.
C'entravan sì, ma in modo assai furtivo,
sconfessate o celate, poverette!
Chi mangiate le avea - di quelli io fui -
si teneva lontan dal naso altrui!...

Se parlava ad alcuno, altrove il viso,
come per distrazion, tenea rivolto;
se era dama, davanti al bel sorriso
poneva un pizzico profumato molto,
ché « la mia bocca, - si dicea iniqueta,
ahi non spira l'ambrosia consueta.

E intanto, giù, nel buio, la cipolla,
espansiva e indignata e invan repressa,
palpitava, mandava su una bolla
e la sua essenza dilatava in essa;
e, più essenza espandea, caparbia e prava,
più, per nuove emission, ne elaborava...

Avea torto? Ma no! Seguiva gli schietti
rustici impulsi suoi, senza impostura.

Le cause, in essa poste, avean gli effetti
prefissi dalla provvida natura.

Non erutta il vulcan l'interno foco?
Essa facea altrettanto, press'a poco!

Ma in America or c'è la « Lega dei
liberi mangiatori di cipolla ».

O sodalizio generoso, sei
degnò che a te s'aggreghin soci in folla,
poiché per te resa giustizia viene
a un cibo caro a Soerate e ad Atenel.

Dicè la Lega: « al fumator che usa
pipe o sigari forti è ben concesso,
pur là dove gran gente sta rinchiusa,
appestar l'aria con il fumo spesso!

E la cipolla avrà l'onta e lo smacco
d'esser trattata peggio del tabacco?

« No! No! Noi la mangiamo di gran gusto,
degli intingoli sapida regina!

E perciò, pieni d'essa, come è giusto,
vogliamo profumar chi ci avvicina,
e, parlando e col riso ampio e giocondo,
sbuffare la cipolla in faccia al mondo!

« Peggio per chi, il suo aroma non apprezza!
Peggio per chi le preferisce il giglio,
e di rose e gaggie solo ha vaghezza!

Alla cipolla che ci irrorà il ciglio
di lagrimette, alfine onor si renda,
cari soci! E appetiamoci a vicenda! »

TURNO

da *La Domenica del Corriere*, n. 52, anno XXXVI (1936), p. 4

Ma tanto si dimenò che la resta si spezzò, facendola precipitare nuovamente e definitivamente all'inferno.

www.maugioielli.net

Note

[1] Il diploma pergameneo di *Rogierius Celani, Molisi et Albe Comes*, datato 19 ottobre 1254, contiene vari privilegi concessi a Isernia, tra cui l'esenzione da alcune gabelle in occasione di due feste: quella del patrono san Nicandro (17 giugno) e quella dei santi Pietro e Paolo (29 giugno). Nel documento feudale (di non limpida veridicità) si fa riferimento, tra l'altro, alle attività mercantili e si sancisce la dispensa dal pagamento di alcune tasse durante la fiera «*fratrum duorum sanctorum Nicandri et Martiani*». Simili erano le esenzioni «*in festo beatorum Apostolorum Petri et Pauli tribus diebus, uno silicet ante festum, ipso die festi, et uno post festum*».

Il testo della pergamena è trascritto nel volume di Angelo Viti, *Note di diplomatica ecclesiastica sulla Contea di Molise dalle fonti delle pergamene capitolari di Isernia*, Arte tipografica, Napoli 1972, pp. 373-377. Del diploma di Ruggero s'è interessato anche Antonio M. Mattei nel secondo volume della *Storia d'Isernia*, laddove propone una sua traduzione, saltando i riferimenti alla festa dei Santi Pietro e Paolo (A.M. Mattei, *Storia d'Isernia*, vol. II, *Dagli Svevi ai Borboni. Documenti inediti*, Athena Mediterranea, Napoli 1978, pp. 32-35).

[2] Mauro Gioielli, *L'eremo dell'eros. La festa dei santi Cosma e Damiano a Isernia*, Palladino, Campobasso 2000.

[3] Luigi Vittorio Bertarelli, *Guida d'Italia del Touring Club italiano*, vol. 1°, Italia Meridionale, "Abruzzo-Molise-Puglia", TCI, Tipografia Sociale del Cav. Carlo Sironi, Milano 1926, p. 343.

[4] Il documento originale dei Capitoli della Bagliva è andato perso, ma se ne conosce la quasi totalità dei contenuti grazie ad un antografo redatto dopo il 29 ottobre 1718. Il titolo di tale copia settecentesca è *Capitoli della Bagliva della Fedelissima Regia Città di Isernia e parimenti li Capitoli degli Affitti de Corpi della Città*. Sul ruolo della Bagliva isernina, cfr. Fernando Cefalogli, *Isernia. Strade, vie, vicoli, piazze. L'onomastica storica*, Cosmo Iannone editore, Isernia 2000, pp. 101-102.

[5] La leggenda la pubblicai in un breve articolo che non firmai col mio nome bensì con uno pseudonimo-anagramma (cfr. Ugo Aielli Mirò, *La cipolla di S. Pietro*, «Extra», X, n. 22, 20 giugno 2003, p. 17). Se ne conosce una variante di Pesche (cfr. Mauro Gioielli, *Etnomemorie. Le tradizioni popolari di Pesche*, Palladino editore, Campobasso 2002, pp. 91-92); altra variante è beneventana (cfr. Mauro Gioielli, *Fiabe, leggende e racconti popolari del Sannio*, Cosmo Iannone editore, Isernia 1993, p. 206).

Garden Rio

AZIENDA AGRICOLA FLOROVIVAISTICA

DI

DI GNEO VINCENZO

SPECIALIZZATO IN LAVORI PER IL VOSTRO GIARDINO

PROGETTAZIONE - POSA IN OPERA - COLTIVAZIONE

SERIETA' E CORTESIA AL VOSTRO SERVIZIO

ISERNIA - Contrada Rio - cell. 368.37.06.575 - 330.86.07.63

EXTRA

CULTURA

EXTRA